



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE e DI COMUNITA'
Centro di Prima Accoglienza maschile
“Don Peppino Diana”
NAPOLI

PRESENTAZIONE

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Napoli “Don Peppino DIANA” è uno dei Servizi del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (IPM, CPA, CDP e USSM) competente territorialmente per il Distretto di Corte d’Appello di Napoli, sebbene dal 2024 ha ampliato l’accoglienza con i minorenni provenienti dalla provincia di Salerno, causa la sospensione dell’omologo Servizio.

E’ un Servizio dipendente del Centro per la Giustizia Minorile di Napoli ed è servizio pubblico essenziale, garantendo l’accoglienza dei minorenni nell’arco delle 24 ore.

Costituisce il primo Servizio minorile con cui entra in contatto il minorenne al quale si contestano reati di un certo rilievo giudiziario-penale.

Il CPA garantisce la permanenza fino all’udienza di convalida, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della Giustizia Penale Minorile. Realizza un’immediata mediazione tra esigenze penali, educative e sociali, garantendo laddove possibile la costruzione di un’ipotesi progettuale che non interrompa i processi educativi in atto.

I DESTINATARI DEL SERVIZIO

Il Centro di Prima Accoglienza garantisce la custodia dei minori di sesso maschile, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati e fermati dalle Forze dell’Ordine. L’Autorità Giudiziaria che dispone l’accompagnamento in CPA è la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli e presso il Tribunale per i Minorenni di Salerno la cui competenza territoriale coincide con il Distretto di Corte d’Appello di Napoli e Salerno

I minori accompagnati in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati, pur non essendo il CPA una struttura di tipo carcerario.



Ministero della Giustizia

LA STRUTTURA

I locali del CPA sono semplici, confortevoli ed essenziali

Lo spazio dedicato ai ragazzi è costituito da 3 camere con bagno esterno per un totale di 10 posti, uno spazio per attività ricreative, una stanza in cui si consumano i pasti e una stanza “polifunzionale” in cui i minori possono incontrare, l’avvocato difensore e gli operatori sociali.

Nella struttura il personale di Polizia Penitenziaria ha a disposizione un ufficio in cui svolge le pratiche di registrazione e formazione del fascicolo personale.

Nell’infermeria si svolge la visita medica che avviene entro 12 ore dall’ingresso.

LE FUNZIONI DEL SERVIZIO

Prendere in consegna dalle Forze dell’Ordine il minore e tenerlo a disposizione dell’Autorità Giudiziaria procedente.

Fornire al minore elemento di chiarificazione, spiegazione e sostegno.

Compiere accertamenti sulla personalità del minore tramite l’acquisizione di elementi di conoscenza e l’osservazione dei comportamenti.

Conoscere, coinvolgere, informare e sostenere la famiglia del minore.

Assicurare rapporti sistematici con l’Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza sul minore, la sua situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d’intervento in base anche alle risorse individuate e rese disponibili. Accompagnare ed assistere il minore in udienza di convalida a norma degli articoli 6, 12 e 25 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88.

Facilitare l’intervento di rete e finalizzare, dove possibile, la restituzione del minore al territorio individuando nuovi elementi di progettualità ovvero dando continuità e coerenza ai percorsi educativi in corso.

RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

Il D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448 – recante le disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni – costituisce la norma fondante del sistema, nella sua versione aggiornata con le modifiche da ultimo apportate dal D.L. 16 settembre 2024, n. 131, convertito con modificazioni dalla L. 14



Ministero della Giustizia

novembre 2024, n. 166, e dal D.L. 8 agosto 2025, n. 117, convertito con modificazioni dalla L. 3 ottobre 2025, n. 148.

Il D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 272 – Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del D.P.R. 448/1988

Il D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121, recante la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, ha istituito un autonomo ordinamento penitenziario minorile, definendo le misure penali di comunità e introducendo modifiche sostanziali all'esecuzione penale per minori e giovani adulti.

Il D.L. 16 settembre 2024, n. 131, convertito con modificazioni dalla L. 14 novembre 2024, n. 166, ha recepito la direttiva UE 2016/800 sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali, apportando diverse modifiche al D.P.R. 448/1988 e al D.Lgs. 121/2018. La finalità è, in particolare, quella di adeguare la normativa interna ai diritti riconosciuti dagli artt. 4, 5 e 8 della direttiva, concernenti rispettivamente il diritto all'informazione del minore, il diritto di quest'ultimo all'informazione del titolare della responsabilità genitoriale e il diritto all'esame medico.

Per effetto di tale recepimento, l'art. 1 del D.P.R. 448/1988 è stato integrato con l'obbligo esplicito di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione e dall'art. 6 del Trattato sull'Unione europea, nonché dei diritti sanciti dalla direttiva 2016/800/UE. La norma dispone inoltre che il giudice illustri all'imputato il significato delle attività processuali che si svolgono in sua presenza, nonché il contenuto e le ragioni, anche etico-sociali, delle decisioni adottate.

La Circolare ministeriale del 28 dicembre 2006 sul modello organizzativo, operativo, funzionale e strutturale dei C.P.A. mantiene piena validità quale atto di indirizzo operativo, integrata dal Decreto ministeriale 14 novembre 2024 che ha ridefinito l'assetto organizzativo dei servizi minorili su base nazionale.

CARATTERISTICHE DEL C.P.A. "Don Peppino Diana"

Il C.P.A. di Napoli "Don Peppino Diana" è collocato in posizione contigua alle sedi della Giustizia minorile: Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Centro per la Giustizia Minorile e Servizio Sociale per i Minorenni. Tale prossimità garantisce l'immediatezza dei contatti con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel corso della breve permanenza del minore nella struttura.

In ottemperanza alle garanzie procedurali introdotte dal D.L. 131/2024 – e in linea con il rafforzato diritto alla difesa tecnica e all'informazione sanciti dalla direttiva europea – le attività di competenza dell'Autorità Giudiziaria (interrogatori, udienze di convalida) vengono svolte in una stanza appositamente allestita all'interno della struttura, adiacente alla sezione. Tale modalità risponde sia alle esigenze di sicurezza, sia alla tutela della riservatezza del minore e alla salvaguardia della sua



Ministero della Giustizia

identità, che potrebbe essere compromessa qualora l'interessato dovesse raggiungere la sede giudiziaria esterna.

Gli spazi destinati ai ragazzi sono preceduti dall'Ufficio ove il personale di Polizia Penitenziaria provvede ai necessari adempimenti (registrazione, identificazione) e dal presidio sanitario, ove il minore ha diritto a ricevere una visita medica in conformità a quanto previsto dall'art. 8 della direttiva 2016/800/UE, ora pienamente recepito nell'ordinamento interno. In adiacenza agli uffici istituzionali è previsto un corridoio quale spazio di attesa per i soggetti esterni che accedono alla struttura in ragione del proprio mandato. Gli Uffici Amministrativi del C.P.A. sono ubicati in spazi distinti, con ingresso comune con il Centro per la Giustizia Minorile di Viale Colli Aminei n. 44, ove è allocata la portineria che svolge il servizio di accoglienza anche per quest'ultimo ente.

Il tempo di permanenza

Accoglie minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento sino all'udienza di convalida, entro il termine tassativo di 96 ore.

Entro le prime 48 ore, il Pubblico Ministero valuta se richiedere o meno l'applicazione di una misura cautelare: in caso negativo, emette decreto motivato di liberazione; in caso contrario, trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) unitamente alla richiesta di convalida dell'arresto o del fermo e di applicazione di una misura cautelare. Il GIP dispone di ulteriori 48 ore per celebrare l'udienza di convalida.

Gli esiti dell'udienza di convalida

All'esito dell'udienza, il GIP può disporre la rimessione in libertà del minore o l'applicazione di una delle misure cautelari previste dal D.P.R. 448/1988, che nel sistema vigente configura un'escalation graduata, ispirata al principio del minimo sacrificio possibile della libertà personale:

Rimessione in libertà. Il giudice, non ravvisando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, ordina la liberazione del minore, che viene affidato ai familiari o, in loro assenza, al Servizio Sociale dell'Ente Locale per l'inserimento in struttura residenziale.

Prescrizioni (art. 20 D.P.R. 448/1988). Il giudice impartisce al minore specifiche prescrizioni inerenti allo studio, al lavoro o ad altre attività utili alla sua educazione. La misura ha efficacia massima di due mesi, con possibilità di un solo rinnovo in presenza di esigenze cautelari persistenti.

Permanenza in casa (art. 21 D.P.R. 448/1988). Il giudice prescrive al minore di rimanere presso l'abitazione familiare o altro luogo di privata dimora. L'allontanamento ingiustificato o le gravi e reiterate violazioni degli obblighi imposti possono determinare il passaggio alla misura del collocamento in comunità.

Collocamento in comunità (art. 22 D.P.R. 448/1988). Il giudice dispone l'affidamento del minore a una comunità pubblica o convenzionata, con possibili prescrizioni accessorie. La misura si inserisce



Ministero della Giustizia

nell'ottica di un sistema che tende alla decarcerizzazione, nel quale la penalità non si identifica più col carcere e nel quale ogni misura è informata da una logica educativa, che valuta la persona del minore nella sua globalità e non solo in relazione al fatto di reato.

Custodia cautelare (art. 23 D.P.R. 448/1988). La custodia cautelare in carcere viene applicata solo come soluzione estrema e residuale, in presenza di gravi e inderogabili esigenze investigative e di un concreto pericolo di commissione di gravi delitti, valutato sulla base delle circostanze del fatto e della personalità dell'indagato.

In ogni fase del procedimento, è possibile il ricorso a percorsi di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima, strumenti introdotti organicamente dal D.Lgs. 121/2018 e ulteriormente valorizzati dalla Riforma Cartabia (D.Lgs. 150/2022), al fine di promuovere la responsabilizzazione del minore e la sua piena integrazione sociale.

IL PERSONALE

Il personale che opera nel Centro di prima accoglienza è composto da:

Direttore: Dott.ssa Anna CASERTA

È il responsabile del Servizio, sovrintende all'organizzazione e alla programmazione degli interventi svolti da parte di tutto il personale che opera nella struttura ed è garante del buon funzionamento della stessa.

Polizia Penitenziaria (area sicurezza) - Coordinatore.: Sostituto Commissario Domenico RICCARDO

Garantisce il controllo e la sicurezza della struttura; assicura che i minori non si allontanino dal CPA, rispettino le regole di vita comune e non mettano in atto gesti auto ed etero - lesivi. Coniugano pertanto con delicatezza esigenze di controllo ed esigenze educative attraverso una "buona relazione" con i minori e una attenta attiva di osservazione.

Area Tecnica: n. 3 Funzionari della Professionalità Pedagogica

Svolgono tutte le fasi dell'intervento pedagogico a favore del minore, coinvolgendo possibilmente la famiglia. Ricercano altresì la collaborazione dei Servizi presenti sul territorio, già coinvolti o da coinvolgere, per l'intervento a favore del minore.

Segreteria Generale e del Personale: n. 1 Funzionario Amministrativo, n. 3 Assistenti Amministrativi, n. 1 Assistente Contabile; n. 1 Conducente di automezzi .

Garantiscono le funzioni amministrative e gestionali proprie del Servizio



Ministero della Giustizia

Sostituto del Direttore in caso di sua assenza o legittimo impedimento: Funzionario Amministrativo A3F1 Dott. Giuseppe MADONNA.

Altro personale:

Le prestazioni sanitarie sono garantite dal personale infermieristico e medico dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio. In caso di già acclarata psicopatologia o tossicodipendenza ai sensi della DGRC 376/2023 viene richiesta la presa in carico all'equipe sanitaria della ASL competente per residenza dell'utente.

MAPPA DEGLI INTERLOCUTORI

Se il minore è già preso in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni, l'Assistente Sociale referente, oltre a fornire notizie sugli interventi progressi interviene direttamente con l'educatore nella fase di accoglienza.

Con il Centro di prima accoglienza collaborano gli operatori dei distretti sociali e sociosanitari cittadini e del territorio del Distretto di Corte d'Appello di Napoli e Salerno. In particolare, il Servizio Sanitario dell'ASL assicura l'intervento del medico e dello psicologo e, se necessario, interventi di medicina specialistica, compresi quelli di competenza del Servizio per le dipendenze e della neuropsichiatria infantile. Analoga collaborazione viene offerta dai Servizi sociosanitari fuori Regione qualora il minore entrato in CPA sia residente fuori distretto.

Attraverso convenzioni con il privato sociale viene garantito principalmente:

l'intervento del mediatore culturale che affianca l'educatore nei colloqui con il minore e nella elaborazione di una proposta di intervento da proporre all'Autorità Giudiziaria a favore dei minori stranieri;

la possibilità, qualora la situazione lo consenta e l'Autorità Giudiziaria lo disponga, di avviare fin dalla fase cautelare un progetto che veda impegnati i minori attraverso attività formative e socialmente utili.

CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE

Il minore nel Centro di prima accoglienza di Napoli "Don Peppino Diana" è:

accolto in un ambiente decoroso, non di tipo carcerario ma con regole ben definite, basate sul dialogo e la relazione. Per tutta la permanenza vengono garantite risposte ai suoi bisogni primari nel rispetto della cultura e religione di appartenenza. Si consegnano abiti puliti, lenzuola di stoffa e prodotti igienici. Ci si cura che il cibo non sia in contrasto con il suo credo religioso o con eventuali problematiche sanitarie. Viene accolto immediatamente dagli agenti di polizia penitenziaria. Il medico lo visita entro le 12 ore. Il minore incontra sempre l'educatore di riferimento, il mediatore culturale, se necessario, lo



Ministero della Giustizia

psicologo. Il minore riceve la visita dell'avvocato, in un contesto riservato;

informato sin dall'ingresso, tramite gli operatori e con l'ausilio di opuscoli illustrativi cartacei tradotti in più lingue, in merito al funzionamento della struttura e a quanto avverrà relativamente all'iter processuale in corso;

aiutato a comprendere i motivi che lo hanno portato a commettere il reato e a rivelare il proprio percorso di vita (tramite l'ascolto e i colloqui informali e formali svolti sempre con l'educatore, con lo psicologo e talvolta con l'assistente sociale);

orientato ad un ripensamento della propria condotta e all'accettazione dell'eventuale misura cautelare;

presentato al giudice nella sua individualità. L'educatore fornisce al Giudice una relazione scritta di conoscenza e di osservazione del minore, che possa anche servire per la decisione sull'eventuale misura cautelare più adeguata alla situazione del minore;

accompagnato all'udienza di convalida dagli agenti di Polizia Penitenziaria e dall'educatore. Tutti gli operatori lo aiutano a comprendere quanto sta accadendo e lo sostengono all'esito dell'udienza di convalida e fino all'atto delle dimissioni, fornendo tutte le spiegazioni necessarie;

sostenuto e controllato con il dialogo partecipato, l'ascolto attento e il rilascio di informazioni circa la sua situazione e gli esiti possibili della sua vicenda penale.

Durante la sua permanenza nella struttura è sottoposto ad un controllo costante e discreto, in un clima attento alla persona e improntato alla comunicazione. Può tenersi impegnato in attività ricreative e culturali avendo a sua disposizione libri e fumetti, testi scolastici e letture in lingua, giochi di società, televisione.

Estratto del Regolamento interno e descrizione della giornata "tipo":

"...Sappiamo della tua ansia e della tua preoccupazione per l'attesa e per quello che il Giudice deciderà per te, ma questo non ti deve sottrarre dall'educazione e dal rispetto nei confronti delle persone con le quali sarai in questi giorni (Direttore, Educatori, Polizia Penitenziaria, Compagni di stanza, Personale delle Pulizie etc.)... ..Sappi che tutte le persone che incontrerai qui sapranno comprendere la tua ansia... ..Nell'arco della giornata, dal tuo ingresso avrai colloqui con l'Educatore e lo Psicologo, durante cui potrai parlare di te, chiedere informazioni sulla tua situazione e sull'interrogatorio che dovrai sostenere..."

Organizzazione della giornata tipo:

. Sveglia ore 7,30, rifacimento del posto letto e cura dell'igiene personale, ore 8,30 colazione; a seguire incontri con gli Operatori, ore 13,00 pranzo, ore 13,00/15,00 riposo pomeridiano per chi lo desidera sino alle 15,00; 15,00/19,00 intrattenimento con personale educativo e di P.P. per piccole attività di tempo



Ministero della Giustizia

libero e visione guidata di film e programmi televisivi, ore 19,30 Cena, ore 20,00/22,00 visione programmi televisivi, ore 22,00 riposo notturno.

PROGETTUALITA' IN ATTO: Accoglienza in C.P.A. e "Fraglione JammJa"

Il progetto complessivo del C.P.A. di Napoli ha come finalità istituzionale quella di limitare gli effetti negativi dell'impatto con il sistema giudiziario e di renderlo invece occasione esperienziale costruttiva attraverso le diverse attività sopra descritte al punto "caratterizzazione qualitativa".

Inoltre, prevede la partecipazione in qualità di Partner del CDP di Nisida, al Progetto FARAGLIONE, percorsi di legalità, in collaborazione con LIBERA Napoli nonché collaborazioni con Enti del territorio per la realizzazione di progettualità socioeducativo-culturali rivolti agli utenti della Giustizia minorile, agli studenti e a chiunque, in possesso degli specifici requisiti, voglia prendervi parte.

COME RAGGIUNGERE LA STRUTTURA

In auto: Tangenziale uscita Zona Ospedaliera, proseguire direzione CTO, superata la rotonda altezza via Nicolardi (OVIESSE sulla destra), proseguire per circa 100 metri, ingresso sulla sinistra, di fronte distributore benzina "Esso".

Mezzi pubblici: Metropolitana collinare (Linea 1), fermata Colli Aminei, oppure autobus linea 204.

DOVE, COME, QUANDO CONTATTARCI

Il CPA è ubicato in Viale Colli Aminei n. 44 – 80131 Napoli (all'interno del complesso edilizio che ospita: gli Uffici Giudiziari Minorili, il Centro Giustizia Minorile, l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, Centro di Prima Accoglienza).

Per contatti telefonici: 081-7448232 – Fax: 081-7448253.

Orari e modalità di contatto: gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 15,00, il sabato dalle 9,00 alle 13,00.

L'indirizzo e-mail: cpa.napoli.dgm@giustizia.it

L'indirizzo e-mail di posta certificata: prot.cpa.napoli@giustiziacert.it